

Vita Samasca



VITA SOMASCA

	pag.
Madre e Regina degli orfani . . .	1
Meglio di qua che di là	3
Un'altra responsabile: la stampa	5
Una tradizionale devozione somasca nella parola del S. Padre	9
Pescia: Solenne incoronazione della Madonna degli orfani	11
Pescia-Castello:	19
La fine dell'istruzione religiosa nei nostri istituti	24
Vita Somasca nelle auguste mani del Papa	27
Cronaca	28

SOMMARIO

n. 4-5

luglio - agosto

settembre - ottobre

1961

anno III

Publicazione bimestrale
per gli amici dei Padri Somaschi

Con il permesso dei Superiori

MADRE E REGINA DEGLI ORFANI



L'incoronazione solenne della statua di Maria SS.ma Madre degli orfani, compiuta per le mani dell'Em. Card. Giuseppe Ferretto a Pescia il 24 settembre 1961, è un avvenimento della massima importanza.

E' la seconda volta che un Principe di Santa Madre Chiesa compie il sacro rito al cospetto d'una folla immensa e proclama Maria Madre e Regina degli orfani.

E' un nuovo invito, ufficiale e pressante, alla cura e assistenza verso coloro che, fra tutti, hanno maggior bisogno di affetto, di provvidenza, di guida.

E' un incoraggiamento e un premio celeste per quanti si dedicano ad un'opera così santa e necessaria, ai nostri giorni più urgente che mai.

E' un fatto provvidenziale che sembra indicare a tutte le anime di buona volontà che è venuta l'ora di una dedizione più generosa, totale e piena, verso la fanciullezza e la gioventù prive di appoggio materiale e soprattutto di assistenza spirituale e morale.

Mai come oggi pare tanto esteso e universale questo Regno divino della Madre degli orfanelli. E come si presenta meravigliosamente luminosa la missione di coloro che la Provvidenza celeste chiama a servire Maria, dolce Regina e Madre di misericordia!

I Figli di S. Girolamo, gli amici, gli ex alunni, gli aggregati « in spiritualibus » dei Padri Somaschi, da questo avvenimento vogliono raccogliere nuovo stimolo allo zelo, nuovo ardore nelle opere, nuova forza di unione: tutti attorno alla soave Sovrana, vera corona vivente.

Intenzioni

novembre :

Affinché il ricordo santo dei nostri Predecessori stimoli tutti ad un completo rinnegamento di se stessi specialmente nel più puro spirito di obbedienza.

dicembre :

Affinché Gesù possa nascere nel cuore di tanti che ancora non Lo conoscono specialmente fanciulli orfani ed abbandonati.

Meglio di qua che di là

- detti e fatti di S. Girolamo -



L'uomo moderno ha cancellato dal suo vocabolario, tra le altre, che non è qui il caso di ricordare, anche questa parola: *penitenza*.

Il perché abbiamo già avuto occasione di dirlo altra volta. Insomma, è una parola che fa paura.

Eppure è una parola che, se non la si vive, ne va di mezzo la felicità.

Sembra un paradosso. Ma non lo è. Perché nel linguaggio cristiano la felicità non è quella, fuggevolis-

sima, che possono dare i piaceri, altrettanto effimeri, della vita, ma quella che sia nel possesso e nel godimento supremo del Bene infinito, Dio; cioè nel Paradiso.

E la via che vi conduce non è tappezzata di bambagia, nè profumata di rose, nè risonante di musiche carezzevoli: ma è la via di Gesù Cristo, crocifisso e dolorante; la via della prova, dei patimenti, della penitenza.

« Se non farete penitenza, andre-



te tutti perduti». Lo ha detto Lui, Gesù, Dio, Verità.

E che penitenza fa nella vita l'uomo che non sa negare a se stesso il piacere d'uno sguardo; non sa rinunciare ad un piacere della gola; non sa dir di no alla sua carne in rivolta; non sa frenare la sua vanità e il suo orgoglio; non sa rintuzzare il suo amor proprio; non sa accettare una prova, una croce, una umiliazione, una sofferenza, senza ribellarsi e protestare; non sa riconoscere i propri torti davanti a Dio e davanti agli altri uomini?

4

Tra le parole, che S. Girolamo Emiliani era solito ripetere dinanzi alle prove e ai patimenti d'ogni giorno, queste, che trascrivo, meritano di essere ricordate, perché ognuno di noi le mediti e le metta in pratica per la sua felicità.

« Si deve riconoscere per grazia particolare di Dio l'occasione di patire in questa vita, e poter scontare quello che abbiamo da patire nell'altra ».

Certo, meglio di qua che di là. Fosse anche solo, di là, il Purgatorio, meglio scontare di qui, ma là dentro non passarci! Tanto, al confronto, è terribile.

« Grazia particolare di Dio l'occasione di patire in questa vita ». Parole strane, pazze? No. E' il Vangelo, la parola di Gesù: « Beati quelli che soffrono, quelli che piangono, quelli che sono perseguitati... perché il Paradiso è loro ».

Giovani, adulti, vecchi: tutti abbiamo qualcosa da farci perdonare da Dio, qualcosa da scontare.

Prendiamo allora, con pentimento sincero, la nostra croce, la nostra prova, le nostre pene e i patimenti d'ogni giorno, senza ribellarci, senza mormorare, ma rassegnati e di buona voglia, e, se ne siamo capaci, con l'aiuto di Dio, anche contenti e dicendo « grazie », come i nostri fratelli Santi.

Perché, ci ripete S. Girolamo Emiliani, « è grazia particolare di Dio l'occasione di patire in questa vita, e potere scontare quello che abbiamo da pagare nell'altra ».

Riscriviamo nel nostro vocabolario la parola « penitenza », e non ne abbiamo paura. Essa non fa che bene.

P. Franco Mazzarello
c.r.s.



5

Un'altra
responsabile:

la

stampa

DELINQUENZA MINORILE

Un'altra responsabile: la stampa.

Si parla e si scrive da anni — specie in questi ultimi — della responsabilità della stampa a proposito della educazione della gioventù.

E nulla è più vero. L'influenza di libri, giornali, riviste, manifesti ecc. è certamente notevole ed incisiva sul cuore e sulla fantasia dei giovani. Se si tratta poi di ragazzi ipodotati, più impressionabili, psicofisicamente tarati, in cui più facilmente e più in profondità penetrano le immagini e le parole vedute e lette, allora il problema si fa più serio e preoccupante.

Parlando ai giornalisti cattolici il Papa ha detto: « Un giornalista non si improvvisa. Per riuscire a quel complesso di doti che rende agevole, proficuo il suo servizio, è necessario un tirocinio. Pensate.

Gli occorre la delicatezza del medico, la versatilità del letterato, l'accortezza del giurista, il senso di responsabilità dell'educatore ».

Non so quanti giornalisti abbiano non dico ascoltato o letto, ma meditato le parole del S. Padre, che sono un invito a considerare l'alta e ardua attività del giornalista, la sua grave responsabilità di fronte ai lettori. Quando poi questi lettori sono giovanetti, che osservano e leggono con avidità morbosa, allora è ovvio che la sensibilità di chi stampa e scrive deve sentirsi impegnata e sollecitata al massimo.

Da parte di Autorità si sta cercando di porre un argine al dilagare del malcostume attraverso la stampa, come dimostrano la discussione in Parlamento e l'approvazione sul disegno di legge relativo alla censura dei manifesti; inoltre un importante dibattito a Palazzo Marignoli in Roma sul tema letteratura per i ragazzi; e, infine, l'impegno degli editori di giornali per



la moralizzazione della cronaca, come appare dal seguente ordine del giorno: « Il Consiglio della Federazione Italiana Editori Giornali riunitosi in Milano il giorno 29 luglio 1960; udita la relazione del Comitato nominato dall'assemblea generale dei soci in data 28 aprile per l'esame della proposta Bevilacqua sulla moralizzazione della cronaca giornalistica; poiché il problema trova concordi tutti gli editori italiani di giornali, i quali hanno manifestato attraverso i propri rappresentanti il loro consenso per risolvere la questione sul piano della autodisciplina; delibera di invitare tutti gli editori, ciascuno per le proprie pubblicazioni, a sottoscrivere il seguente impegno:

— contenere la pubblicazione, la titolazione e la riproduzione fotografica dei « fattacci » di cronaca e di quei delitti che possono arrecare turbamento nell'animo dei lettori;

— eliminare dai resoconti di cronaca quei dettagli morbosi e raccapriccianti che possono produrre preoccupanti conseguenze su soggetti giovani o tarati;

— non dare risalto ai delitti sessuali;

— ridurre al minimo le cronache dei suicidi;

— pubblicare senza rilievo e comunque stigmatizzare tutti gli episodi di teppismo e di delinquenza giovanile. »

Tuttavia questi provvedimenti non sembrano sufficienti. Basti



pensare che il Dott. Mario Pozzi, Presidente dell'Associazione italiana Editori, ha dichiarato che è stato accertato che ogni anno vengono spesi dai ragazzi italiani ben 15 miliardi per l'acquisto dei giornali a fumetti; il triplo cioè di quanto viene speso in libri scolastici.

Sono cifre impressionanti.

Che cosa offrono queste letture alla gioventù, per allietare i suoi momenti di ozio? Nulla di bello, benefico, ma avventure terrificanti, omicidi, sangue, cadaveri e, qua e là, qualche avventura cavalleresca per liberare donne da contorni indecenti, prigioniere di banditi.

Una lettura di tre ore di questi fogli abbrutisce un adulto e gli dà degli incubi (O. Philippon). Immaginate quali deleterie conseguenze produce sui ragazzi.

E che dire dei tanti manifesti osceni? Questa constatazione la può fare qualunque persona sensibile, che abbia a cuore l'educazione dei propri figli in particolare e della gioventù in generale.

E' stata approvata dai due rami del Parlamento la legge sui manifesti osceni più pericolosi, degli spettacoli immorali e delle letture di libri indecenti, perché, come giustamente ha dichiarato l'On. Dominèdò, Sottosegretario alla giustizia, mentre dai libri e spettacoli immorali i giovani possono essere difesi dai genitori e dalla famiglia, tale difesa non è invece possibile contro i manifesti pubblicitari.

Noi riteniamo purtroppo, anche perché i fatti lo dimostrano con vistosa evidenza, che nonostante la buona volontà dei convegni, dibattiti e degli interventi delle Autorità, il male che esercita la stampa è tuttora assai vasto e grave.

Pensiamo quindi di chiudere

queste note con gli augusti richiami di S. Santità Pio XII di v.m. e di Giovanni XXIII.

«Una serie di spudorate e criminali pubblicazioni apprestano ai vizi e ai delitti i mezzi più obbrobriosi di seduzione e di traviamiento. Velando l'ignominia e la bruttezza del male sotto l'orpello dell'estetica, dell'arte, dell'effimera ed ingannevole grazia, del falso coraggio; ovvero accondiscendendo senza riserve alla morbosa avidità di sensazioni violente e di nuove esperienze di dissolutezza, l'esaltazione del malcostume è giunta sino ad uscire palesemente in pubblico e ad inserirsi nel ritmo della vita economica e sociale del popolo, facendo oggetto d'industria lucrosa le piaghe più dolorose, le più miserevoli debolezze dell'umanità». (Pio XII 26-3-50)

A sua volta, Giovanni XXIII, nel discorso tenuto l'8 dicembre 1959 ai giuristi cattolici sulla «libertà della stampa», affermava di non poter restare indifferente dinanzi al dilagare di una cronaca, di una pubblicità, di riesumazioni storiche romanzate, che nulla hanno a che vedere con la istruzione e con la onesta informazione; il suo cuore soffriva al pensiero del veleno che con disinvolta larghezza viene propinato a tanti innocenti, ed alla adolescenza inesperta e tumultuosa, per mezzo di racconti, di esemplificazioni, di illustrazioni, in cui la conoscenza del vero, ed il fascino del bene e la visione del bello non solo non c'entrano per niente, anzi ne sono piuttosto ostentatamente esclusi.

P. Pietro Muzi c.r.s.



UNA
TRADIZIONALE DEVOZIONE
SOMASCA
nella PAROLA
del S. PADRE

Discorso del giorno 12 agosto 1961
(Osservatore R. 13/VII)

Parlando degli incidenti stradali:

«Inoltre, appunto perchè parla ai figli suoi devoti e ossequienti, il Sommo Pontefice tiene a ricordare ancora la protezione dell'Angelo Custode, che il Signore sin dal Battesimo, ha dato a ciascuno di noi. Ci è stato insegnato di invocarlo almeno tre volte, nella giornata, con la soave prece «Angele Dei qui custos es mei»...

Ebbene questa invocazione di aiuto va ripetuta nel cammino, nei percorsi. Essa infonderà in ognuno calma, saggezza, senso di responsabilità e di rispetto. Farà di ogni utente dei mezzi così potenti della strada un artefice di comprensione, di vera fraternità, di profondo ossequio per le leggi di Dio e di solerte carità per tutti gli uomini. »

Discorso del giorno 9 agosto 1961
- mercoledì.

« Ebbene, dilette figli, permetteteCi ora che al richiamo dei doveri di coscienza circa i pericoli della strada, Noi indichiamo secondo la Dottrina della Chiesa, una protezione celeste sicura e preziosissima, che rappresenta uno dei punti splendidi dell'insegnamento cristiano, cioè l'intervento delle schiere angeliche, create da Dio a suo servizio, e inviate dalla Santissima Trinità a protezione della Santa Chiesa, dei suoi figlioli, del mondo intero. Questa protezione è, nella pratica della buona vita cristiana, una devozione che occupa nello spirito di chi la sa ben penetrare un posto di speciale onore ed è motivo di soavità e di tenerezza.

Lasciate che la Nostra voce, levatasi a monito paterno ed accorato per il rispetto della vita umana, di ogni vita, della propria e dell'altrui, ritrovi qui verso il termine del Nostro semplice conversare, le prime note del linguaggio angelico, che godiamo ripetere in più commossi accenti, come quello dell'Angelus Domini nuntiavit Mariae.

Il richiamo degli Spiriti elettissimi, che la sollecita cura del Padre celeste pose e pone accanto a ciascuno dei suoi figli, infonde leti-

zia e coraggio. Gli Angeli del Signore, infatti, scrutano il nostro intimo e vorrebbero farlo degno delle divine compiacenze.

Ad essi fu affidato anche il compito di guidare i nostri passi. E questo pensiero come non potrebbe suscitare una giusta emozione dinanzi allo spettacolo pressoché quotidiano del sangue che bagna le nostre strade e grida al cielo pietà per tante vite umane preziose, di giovani vite promettentissime stroncate inutilmente ed inconsultamente?

Per questo il sentimento di viva carità paterna Ci ha suggerito di dare particolare risonanza alla invocazione dei Santi Angeli Custodi. La loro presenza penetra ed avvolge tutta la storia dei secoli: accanto ai progenitori nostri, e poi ai condottieri del popolo eletto, ai suoi re e profeti fino allo stesso Gesù ed agli Apostoli suoi.

L'appello supplichevole all'intervento degli Angeli, dati a custodia della nostra infanzia e del peregrinare — in ogni età e circostanza del vivere e del nostro operare — non credete, dilette figli, che riuscirà a toccare chi è preso dall'incantesimo fallace e inebriante della velocità, così da imporre finalmente l'assoluto ed universale rispetto delle leggi che regolano il traffico?

La penetrazione dolce ed accorata — lo ripetiamo — della pietà verso gli Angeli vuol essere propizia sulle menti, sulle volontà e sulle forze stesse della tecnica che una mal intesa emulazione e ricerca di primati può volgere a rovina.

Per questo il desiderio Nostro è che si aumenti la devozione all'Angelo Custode. Ciascuno ha il suo; e ciascuno può conversare con gli Angeli dei suoi simili. »



Pescia, 24 settembre 1961

La solenne Incoronazione della
Madonna degli Orfani per mano
di S. Em. il Card. Giuseppe Ferretto

La città di Pescia ha vissuto domenica 24 settembre una delle più belle giornate della sua storia.

Una folla enorme, che riempiva letteralmente tutta la grande Piazza Mazzini e le adiacenze, ha assistito con commossa devozione alla solenne Incoronazione della Madre degli Orfani che si venera nella Chiesa Mater Orphanorum di Castello, officiata dai PP. Somaschi.

La suggestiva funzione è stata resa ancor più solenne dalla presenza di S. Eminenza il Sig. Card. Giuseppe Ferretto, che ha incoronato il Simulacro della Vergine, di S. Ecc. Mons. Dino Luigi Romoli, Vescovo di Pescia, del Clero Diocesano, del Rev.mo Preposito Generale e Provinciale dei Somaschi e di numerose autorità civili, politiche e militari, a cominciare da S. Ecc. il Prefetto di Pistoia e il Sindaco di Pescia.

I solenni festeggiamenti avevano avuto inizio domenica 17, nel sesto anniversario della Consacrazione della Chiesa di Castello alla Madonna degli Orfani e nel decennio di Episcopato di Mons. Romoli.

Mons. Vescovo aveva celebrato un Solenne Pontificale nella Chiesa Mater Orphanorum, tutta sfavillante di luci e risplendente per i marmi policromi del nuovissimo pavimento e di quelli che rivestono la scalea di accesso alla Statua della Vergine, dietro l'altare maggiore.

Per tutta la settimana la Chiesa e l'Istituto Emiliani, illuminati sfarzosamente dalla Ditta Coppini di Firenze, sono stati visitati, fino a tarda sera, da una folla enorme di popolo.

Numerosi e devoti sono stati i pellegrinaggi delle Parrocchie della Diocesi che si sono conclusi sempre con la S. Messa Vespertina e numerosissime Comunioni.

La sera del 23 settembre S. Em. il Card. Giuseppe Ferretto, Vescovo Suburbicario di Sabina e Poggio Mirteto, è giunto alla Porta della Città, accompagnato, fin da Firenze e da Montecatini, da un lungo corteo di macchine.

S. Ecc. Mons. Vescovo di Pescia con il clero e il Sig. Sindaco con la giunta comunale hanno porto il benvenuto all'Illustre Porporato che, dopo aver passato in rivista un picchetto d'onore, si è recato a piedi in Episcopio, tra due fitte ali di popolo plaudente. Più tardi, al Palazzo del Vicario illuminato a festa, il Sindaco ha offerto un ricevimento a S. Eminenza che si è quindi recato a rendere omaggio alla Madre degli Orfani nella sua Chiesa, ripiena di fedeli che hanno applaudito lungamente.

Dopo il canto dell'Ecce Sacerdos, S. Eminenza, sedutosi in trono, ha detto che portava la benedizione e il plauso di S.S. Giovanni XXIII, da cui si era recato pochi giorni prima. Il S. Padre, che da Patriarca di Venezia aveva consacrato a Somasca il primo altare nel mondo dedicato alla Vergine Madre degli Orfani, si era lungamente interessato della bella iniziativa dei PP. Somaschi, figli di S. Girolamo Emiliani, di cui è particolarmente devoto fin dalla sua fanciullezza.

La sera del 23 settembre è stata allietata da una sorpresa: sono giunti da Martina Franca (Taranto) gli orfanelli affidati ai PP. Somaschi con una banda musicale che ha reso servizio per due giorni tra l'ammirazione di tutto il popolo.

La giornata del 24 settembre, allietata da un sole splendido, è stata veramente una giornata trionfale.



Il Santuario gremito di folla

Un seminarista somasco con il diadema della Vergine



Fin dal mattino la Chiesa, è rimasta stipata di fedeli che in gran numero si sono accostati ai Sacramenti.

Alle 10,30 S. Eminenza ha fatto ingresso nella Chiesa Mater Orphanorum, ossequiato da S. Ecc. Mons. Vescovo e dal Rev.mo Preposito Generale dei Somaschi. Numerosissime erano le rappresentanze degli Orfanotrofi Toscani e di quelli Somaschi, provenienti da tutte le parti d'Italia, dal Piemonte al Veneto, dalla Puglia al Lazio.

Dopo il canto di Terza, S. Eminenza ha iniziato la Messa Pontificale.

La Schola cantorum dei probandi di Castello insieme a quella dei Chierici Somaschi dello Studentato Teologico di S. Alessio in Roma, ha egregiamente eseguito la Messa SS. Gervasii et Protasii di L. Perosi con accompagnamento d'orchestra.

Al Vangelo il Cardinale ha ringraziato i PP. Somaschi per l'invito ricevuto a distanza di pochi giorni dall'elevazione alla porpora cardinalizia. Ha ricordato che sensi di devozione lo legano ai Somaschi sin dai primi anni della giovinezza. Ha quindi parlato del titolo dolcissimo di Mater Orphanorum dato alla Vergine. Tra i titoli che si danno alla Madonna — egli ha detto — questo è uno dei più significativi, in quanto la protezione della Vergine ai giovani orfani abbandonati costituisce la speranza più bella per l'avvenire di questi ragazzi.

Ha concluso impartendo la benedizione papale con annessa l'Indulgenza Plenaria. E' stato quindi letto il telegramma del S. Padre: «Incoronandosi costì con solenne rito venerata immagine Mater Orphanorum Sommo Pontefice im-

parte alle autorità presenti ai benemeriti PP. Somaschi bella iniziativa fede e pietà mariana, ai cari alunni loro istituto e convenuti tutti una particolare benedizione apostolica propiziatrice larghi favori celesti Madre e Regina.
Card. Cicognani Segretario di Stato ».

Al termine del Pontificale è avvenuta una suggestiva cerimonia. S. Eminenza ha benedetto un nuovo garofano bianco, purissimo, profumato, ottenuto dal floricultore Ernesto Ercolini di Pescia. Il battesimo di tale garofano ha avuto per padrino il P. Luigi Volpicelli, Rettore dell'Istituto Emiliani, animatore dei festeggiamenti, e per testimoni Mons. Vescovo e il Preposito Generale.

In nome del garofano è « Mater Orphanorum ». Questo atto è stato firmato su apposita pergamena con i nomi delle illustri personalità presenti.

Nel tardo pomeriggio ha avuto luogo la solenne processione della Madre degli Orfani, attraverso il quartiere popolare di S. Stefano tra due fitte ali di popolo.

Quando la Statua della Vergine è giunta nella Piazza Maggiore si è presentato uno spettacolo insolito alla città di Pescia. Decine di migliaia di persone gremivano la piazza in attesa della Solenne Incoronazione. Le rappresentanze si sono ammassate dinanzi al palco su cui era eretto un trono e un altare.

S. Eminenza ha letto le preci rituali e alle ore 18,45, dopo il canto di Regina coeli, ha posto in capo alla Vergine la splendida corona d'oro che tutto il popolo di Pescia

ha offerto alla Madonna. Tutta la piazza allora prorompeva in un applauso interminabile.

Terminata la cerimonia dell'Incoronazione, il Card. Ferretto ha parlato alla folla. Egli ha messo in risalto la presenza ai festeggiamenti di tre corone: la corona di fiori profumati della Valle dei fiori, offerti a lui nella mattinata, la corona d'oro e di gemme, opera di un insigne orafo lucchese e infine la più bella di tutte, la corona di folla devota alla Vergine Maria.

Ha ringraziato la cittadinanza per aver dato una manifestazione così bella di fede. Accomiatandosi ha promesso di portare al S. Padre il ricordo indimenticabile della giornata pesciatina.

Ha quindi preso la parola Mons. Vescovo che, dopo aver ringraziato a nome dei PP. Somaschi, S. Eminenza Rev.ma, le autorità e la folla, ha esortato, con animo visibilmente commosso, i fedeli tutti a custodire l'impegno assunto di sudditi devoti di una così grande Regina, attraverso l'esercizio delle più belle virtù, soprattutto della carità verso i più poveri e gli orfani.

La benedizione pastorale impartita insieme da S. Eminenza e da Mons. Vescovo ha chiuso la suggestiva cerimonia.

Si è quindi formato nuovamente il sacro corteo che è sfilato nelle vie di Pescia tra gli applausi della folla alla Madre e Regina degli Orfani.

La processione si è quindi conclusa nella Chiesa di Castello con la Trina Benedizione Eucaristica.



Sua Em. il Cardinale
Ferretto ossequiato dalle
autorità locali.





SVE
RINA



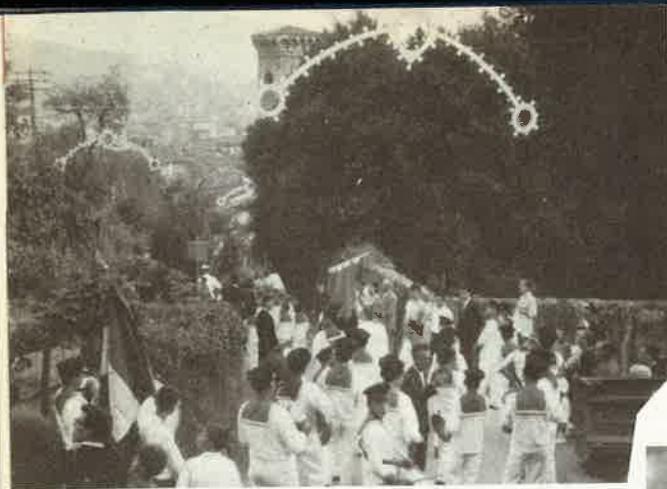
MADRE



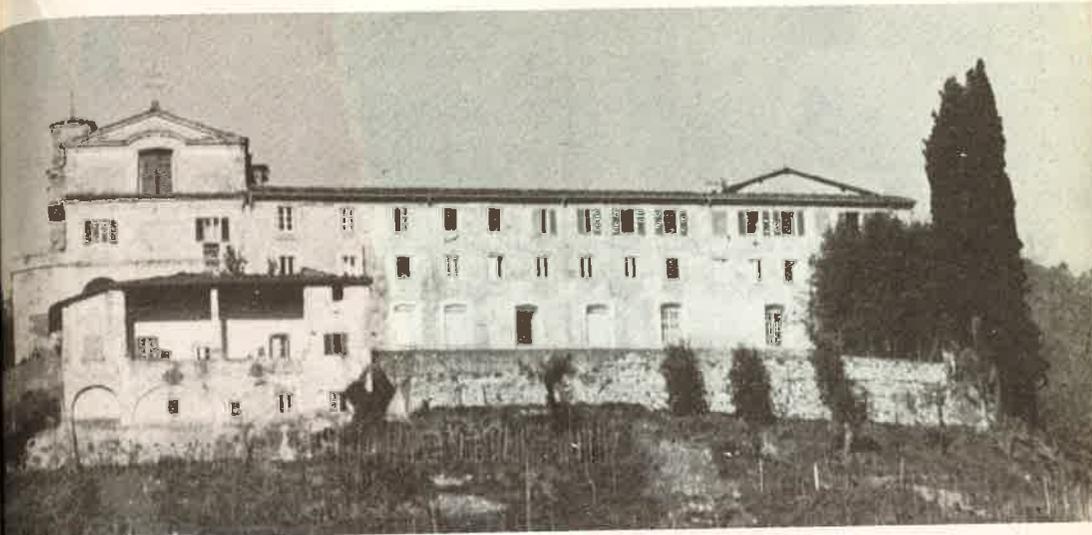
DEGLI ORFANI



Sua Em.za il 1) in preghiera prima del solenne; 2) benedice il popolo; 3) omaggio di una nuova qualità intitolato alla Madonna degli benedice il diadema prezioso; 4) pronuncia il discorso finale.



Sua Eminenza saluta la folla che numerosissima assistette all'incoronazione della Vergine.



ISTITUTO S. GIROLAMO EMILIANI - PESCIA

L'Istituto, che i Pesciatini vedono dispiegarsi sulla collina di Castello, è il Seminario minore della Provincia Romana dei PP. Somaschi.

Solo 42 anni fa era un cadente e vecchio edificio con oscuri corridoi e ripide scale.

Il P. Enrico Verghetti lo comprò, insieme alla collina, ricca di olivi, di castagni e di viti, per sole 30.000 lire! Ma da quel lontano 1919 ad oggi, quanto si è fatto per rendere l'antico Castello di Pescia, un Istituto funzionante ed accogliente.

Oggi tutti quelli che lo visitano, se lo hanno conosciuto in precedenza, rimangono ammirati per la mole dei lavori eseguiti. Per mezzo di questi lavori, iniziati una decina di anni fa, è stato completamente trasformato l'antico Orfanotrofio Emiliani aperto dal P. Verghetti per gli orfani della 1ª guerra mondiale.

Ora non ci sono più gli orfani ma

i Probandi Somaschi, quei ragazzi che aspirano a diventare i Padri degli orfani. Dal 1932 ne sono passati a centinaia.

E' logico che non tutti sono arrivati al Sacerdozio nell'Ordine Somasco. Ma è un fatto che, nonostante le enormi difficoltà della guerra e del dopoguerra, oggi l'Istituto può contare tra i suoi ex-alunni tredici Padri Somaschi, una ventina di chierici, quasi tutti teologi, e diversi Sacerdoti Diocesani.

Gli altri ex-alunni hanno dimostrato, in gran numero, per l'occasione dell'incoronazione della Madre degli Orfani, attraverso lettere ed offerte, tutta la loro gratitudine per il bene che hanno ricevuto nell'Istituto, al quale rimangono affezionatissimi.

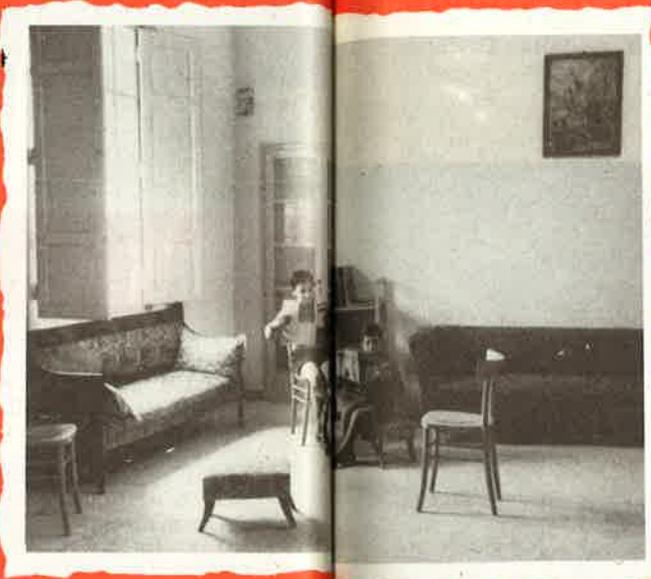
Castello oggi, come abbiam detto, è tutto trasformato. Radicali lavori compiuti sotto la direzione dell'Ing.

PEIA



IL SEMINARIO

SOMASCO



1) La sala delle conferenze e della T.V.;
2) Un dormitorio; 3) La sala di lettura;
4) La sala del gioco; 5) Seminaristi somaschi in processione nella festa del Corpus Domini.



Ceccarelli di Foligno, hanno dato la possibilità di accogliere nei nuovi locali, una ottantina di ragazzi.

C'è al pianterreno la sala delle conferenze e il refettorio ampio e luminoso, ci sono al primo piano, le aule scolastiche che guardano verso la pianura di Valdinievole, i dormitori, i servizi, la guardaroba e al secondo piano le stanze per i religiosi.

E' stato anche costruito, quasi a picco sulla città, un nuovo cortile.

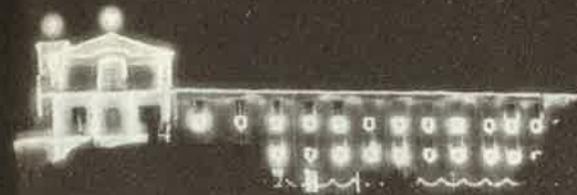
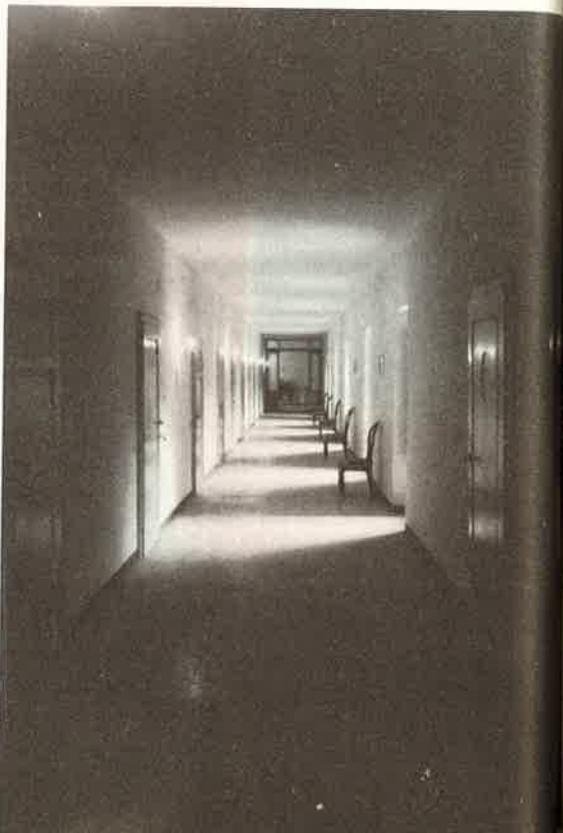
Tutto è stato possibile solo perché dieci anni fa, con grande sacrificio di tutti, si è potuto costruire un nuovo acquedotto che conduce all'Istituto, l'acqua di due sorgenti, site a un chilometro di distanza. Pochi anni dopo è stata pure costruita, a totale spesa dello Stato e del Comune, una strada asfaltata.

Fu appunto la costruzione di tale strada che suggerì l'idea di sistemare la Chiesa settecentesca, attigua all'Istituto, e di consacrarla alla Madre degli Orfani.

Nel 1955 Mons. Dino Romoli, Vescovo di Pescia, consacrò la vetusta Chiesa alla Mater orphanorum e a S. Francesco di Paola.

Si celebrarono per l'occasione feste solennissime con l'intervento di S. Ecc. Mons. Giovanni Ferro dei PP. Somaschi, Arcivescovo di Reggio Calabria e la partecipazione di una vera folla di popolo che fece poi ala alla Statua della Vergine nella grandiosa processione di chiusura.

Dalle Parrocchie della Diocesi vennero numerosissimi i pellegrinaggi, né mancarono, provenienti da tutto l'Ordine Somasco e dalla Toscana, gli orfanelli e le orfanelle.



**Il Seminario in festa.
Visita illustra: il Ministro Andreotti tra i nostri Seminaristi.**

All'aria aperta.





Il fine della istruzione religiosa nei nostri Istituti

(Dalla relazione del Rev. mo P. Vincenzo Genzola, P. Pietro Muzi, svolta per incarico della « Fidae »)

Una istruzione religiosa, quand'anche potesse dirsi enfaticamente « cultura religiosa », ma che fosse avulsa dalla vita — intesa nel suo significato più concreto — si risolverebbe in una vuota erudizione, in un ambizioso ornamento. Purtroppo non è raro il caso, e mi appello ai più anziani ed esperti di me, di giovani che, pur avendo frequentato corsi di cultura religiosa, o di catechismo svolto con

larghezza di mezzi, dimostrino nella pratica della vita, una sconcertante incongruenza, quasi che si tratti di due distinte persone: una religiosamente colta, l'altra, direi, quasi irreligiosamente operante. E allora? Colpa di chi? Io non sto qui a precisare le cause di queste incoerenze. Ho citato un fatto che, pur essendo allarmante, ne ha, grazie a Dio, come contropartita, di causa, tanti e frequenti che dimostrano il gran bene operato da queste scuole di religione. Ma non bisogna sottovalutare questa esperienza perché si possa studiare le vere cause e rimediarvi per quanto è possibile.

E' ovvio che le contraddizioni su accennate reclamano che noi, educatori, ci facciamo una chiara e attenta idea del fine dell'istruzione religiosa, la quale non può essere concepita che in funzione della educazione e formazione di una personalità del giovane. Personalità che si esprima, senza rispetti umani, nella condotta e nella vita dell'uomo.

La religione cristiana non è un bell'edificio che basta contemplare e ammirare, ma dottrina che va realizzata anche in quelle vicende, che non mancano mai, in cui è più difficile essere veri cristiani.

Il P. Lelotte, nella presentazione di brillanti e originali cinque quaderni, in cui si è impegnato a dimostrare — in una sintesi del cattolicesimo — la soluzione del problema della vita, afferma: « Il Cattolicesimo, e solo lui, sa dare alla vita una ragione. Ma bisogna comprenderlo e saperlo vivere. Sono troppi i cristiani che ignorano perfino gli elementi essenziali della soluzione data dalla loro religione al problema dell'esistenza; che rendono insipida la vita cristiana, ri-

ducendola a qualche pratica tradizionale, senza alcun influsso sulla vita reale ».

In realtà l'istruzione religiosa dovrebbe guidare le menti, anche dei giovanetti, sia pure secondo una sapiente gamma di concetti idonea alla loro capacità, a meditare i grandi perché della vita e a sforzarsi di capire i supremi destini che attendono le anime.

Infatti: che cosa deve prefiggersi l'istruzione religiosa se non la formazione di giovani e uomini di carattere, cioè convinti e coerenti? Non mi pare che si possa parlare del fine dell'insegnamento religioso se esso non si identifica con questa formazione della coscienza.

Per raggiungere lo scopo è necessario far conoscere Gesù Cristo ai giovani. Qui si tratta, è ovvio, di una conoscenza che trascini all'amore di Lui, allo sforzo della volontà di praticare la Sua dottrina. Per ottenere questo ci vogliono convinzioni e carattere. Ne consegue che l'insegnamento della religione è eminentemente educativo e formativo; e non si può rinunciare a queste sue essenziali caratteristiche senza correre il rischio di dichiarare fallimento.

Dobbiamo formare i giovani ben ancorati alla vita spirituale.

Il Sommo Pontefice Pio XII di v.m. ebbe un giorno a dire: « Nulla serve propriamente al fine, che sono le anime da santificare e da salvare, se non passa per questo ideale: la Chiesa, il Tabernacolo. Lodevole è lo sport che Noi abbiamo spesso raccomandato nei suoi giusti limiti; necessario anche il divertimento onesto nelle sue varie forme; ma tutto deve essere spinto, per così dire, da una forza centrifuga e rinviato da una forza centripeta; e il centro si chiama

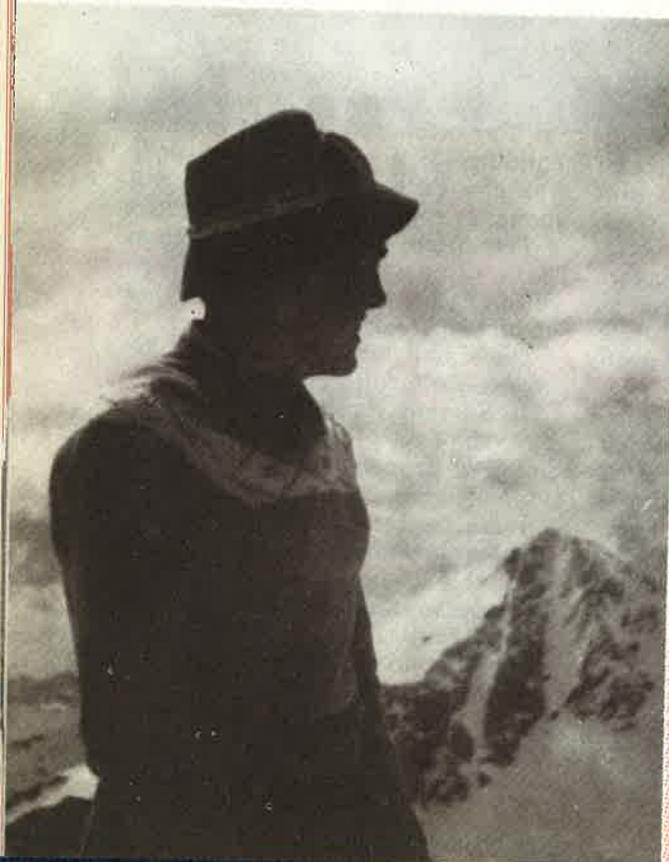
« Vita delle anime »; si chiama Gesù. E' tempo di lotta, ma tanti buoni cristiani pare che vogliano rimanere a parte, come semplici civili, senza arruolarsi. Occorrerà chiamare a raccolta tutte le anime di buona volontà; ad esse si mostri la bellezza dell'impresa e anche la certezza della vittoria. Noi pensiamo in questo momento specialmente ai cari giovani, che troppo spesso se ne stanno inerti perché nessuno fa brillare dinanzi ai loro occhi l'ideale d'un combattimento per la difesa e la conquista. Sarebbe errore contentarsi del mediocre; non tutti hanno imparato a proporre ai nostri militanti le mete che forse li farebbero fremere di entusiasmo.

Si deve pretendere da loro tutto o almeno moltissimo, nella certezza che spesso si dà più volentieri tutto che una parte, si dà più facilmente molto che poco ».

E' un invito all'eroismo. Invito che ricorre sovente nella parola dei Sommi Pontefici e dei grandi Educatori. Un invito che noi ci guardiamo qualche volta di rivolgere ai giovani, forse perché noi stessi avvertiamo la carenza di quest'ansia delle altezze e, forse, anche perché, per errore di psicologia, sottovalutiamo la capacità di entusiasmo dei cuori giovanili.

(continua)

P. Pietro Muzi c.r.s.



E' un invito all'eroismo! Un invito che noi ci guardiamo qualche volta di rivolgere ai giovani, forse perché noi stessi avvertiamo la carenza di quest'ansia delle altezze.

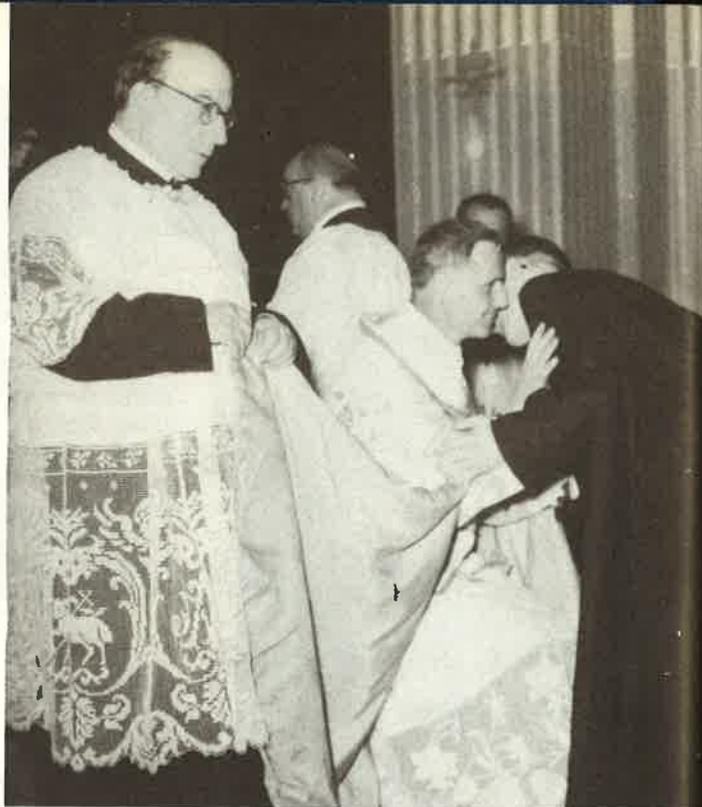


VITA SOMASCA NELLE AUGUSTE MANI DEL PAPA

Il giorno 15 Settembre Sua Santità Giovanni XXIII riceveva in particolare udienza il Rev.mo Padre Generale che filialmente ha umiliato l'omaggio di tutti i numeri di « Vita Somasca » raccolti in un elegante volume. Il Santo Padre ha vivamente gradito il dono, compiacendosi e ripromettendosi di esaminarlo con particolare attenzione.

La Sua paterna Benedizione, che di cuore ha impartito, rimane a incitamento e a conforto per un maggior incremento di « Vita Somasca ».

COME
E' BELLO
E GIOCONDO
VIVERE
INSIEME



IL SUCCESSORE DI SAN CIROLAMO AI NEO PROFESSI SOLENNI

Il Rev.mo Padre Generale al termine della solenne cerimonia rivolgeva con viva commozione la Sua parola ai neo-Professi richiamando il significato profondo della loro totale donazione al Signore.

Dopo un particolare pensiero ai Parenti e Superiori che hanno contribuito a preparare questo grande giorno, il Rev.mo Padre Generale tracciava il programma di vita per il vero religioso somasco. Prendendo lo spunto dalla solennità liturgica del giorno invitava alla più filiale devozione alla Madonna, vero conforto, speranza, sostegno dell'anima religiosa. Esortava quindi, rifacendosi ad una lettera del venerato Padre Ceriani, a coltivare un profondo spirito di abnegazione, base della vita religiosa: «quando esso fiorirà in ogni religioso, allora, solo allora, anche la Congregazione fiorirà». Finalmente richiamava la nostra missione specifica di Padri Somaschi ricordando le bellissime espressioni del Padre Morelli, Preposito Generale, che nella lettera dell'8-9-1832 parlava della cura degli orfani come nostro «decus praecipuum» e vera missione tutta nostra «totum nostrum est»!



Roma: il numeroso gruppo dei neo-professi solenni

Somasea: i neo-novizi

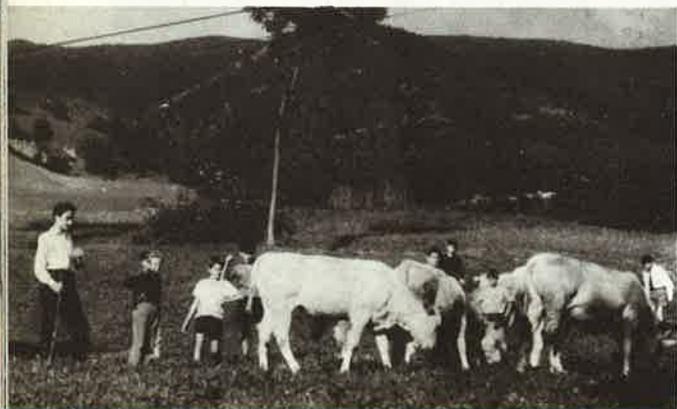




Aria di festa nel Seminario di Cherasco dopo l'ordinazione sacerdotale di D. Galliano (ora novizio Somasco) compiuta nel nostro Santuario.



P. Camia (pioniere della Sardegna) e P. Germanetto sui ruderi di un nurago in una tappa dei 2.000 km. nella Sardegna in cerca di vocazioni.



Vacanze liete per i nostri ragazzi di Rapallo nella serenità dei pascoli alpini.



sopra. - Guatemala 27-28 settembre e 1 ottobre 1961. - Festa della Madonna degli orfani. Varie migliaia di bambini e bambine hanno venerato la Vergine con un omaggio floreale.

sotto. - Un gruppo di seminaristi Somaschi salvadoreni nella nuova loro sede alla Ceiba.

La loro Cappella.



Autorevoli consensi a «Vita Somasca»

IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO
PER L'INTERNO

Roma, li 24 marzo 1961

Reverendo Padre,

ho ricevuto i fascicoli di
"Vita Somasca" che ha voluto inviarmi
e La ringrazio per aver richiamato la
mia attenzione sugli articoli concer-
nenti la dolorosa piaga della delin-
quenza minorile.

Devoti ossequi.

(Oscar Luigi Scalfaro)

Rev. do
Padre Pietro Muzi
Via Colle delle Ginestre
GROTTAFERRATA - (Roma)

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA
IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO

Roma, 16 maggio 1961

Reverendissimo Padre,

ho ricevuto il periodico
"VITA SOMASCA" con il Suo interes-
sante articolo e La ringrazio per la gen-
tile attenzione, esprimendoLe i sensi
del mio compiacimento.

Con vivo animo

(Francesco M. Dominedò)

Rev. mo Padre Pietro Muzi
Procuratore Generale dei Padri Somaschi
Via Colle delle Ginestre, 41
GROTTAFERRATA - (Roma)

Ars Graphica Presbyterium Editorialis s.r.l. - Via Giustiniani 15/A - ROMA - Tel. 565-262
Direttore Responsabile: Giovanni Gigliozzi - Spedizione in abbon. postale - Gruppo IV
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 6768 (5 marzo 1959)



Vita Samanca 81 n. 6